



▲ Ezio Di Giovanni fondatore di Radio Penne

RADIO PENNE

“

La canzone La Radio di Eugenio Finardi, scritta nel 1976, può essere considerata un manifesto di quella stagione proprio perché insiste sul significato che veniva attribuito alla radio libera:

«Amo la radio perché arriva dalla gente/ Entra nelle case e ci parla direttamente/ E se una radio è libera, ma libera veramente/ Mi piace anche di più perché libera la mente»

”

PENNE Cinquant'anni fa all'ascolto di RADIO PENNE sui 92.800 Mhz per iniziativa dell'ingegnoso Ezio

La nascita delle radio libere in Italia è strettamente collegata alla storica sentenza della Corte Costituzionale del 1976, che sancì la liberalizzazione dell'etere, ponendo fine al monopolio statale sulla trasmissione radiofonica.

Prima di questa decisione, la radiodiffusione era esclusivamente appannaggio della RAI, l'ente radiotelevisivo pubblico, che deteneva il controllo totale sulle frequenze e sui contenuti trasmessi. La sentenza della Corte Costituzionale rappresentò una svolta epocale, riconoscendo la legittimità delle emittenti private. Da quel momento, molte realtà locali colsero l'opportunità di istituire propri canali radiofonici indipendenti, dando vita a quella che sarebbe stata chiamata "radio libera".

Buona parte delle emittenti che in precedenza trasmettevano illegalmente su quelle frequenze, era già tecnicamente preparata per la liberalizzazione, grazie a innovazioni tecniche e competenze avanzate.

PRIMO TEMPO

Penne non fu da meno nel guardare con lungimiranza il futuro sviluppo della radiofonia locale. Chi segnava il ritmo di questo progresso aveva un nome e un cognome: **Ezio Di Giovanni**, giovane studente del locale istituto tecnico per geometri dal talento straordinario, appassionato di elettronica, autocostruttore, riparatore, nonché radioamatore con sigla internazionale I6OJQ.

Dopo mezzo secolo Ezio ricorda nitidamente l'entusiasmo di allora e così ci racconta: "Correva l'anno 1975 e stava accadendo una vera e propria rivoluzione con l'avvento delle prime radio private in FM (Modulazione di Frequenza) da 88 a 108 MHz. La tentazione seguita alla mia idea di realizzare una radio libera, in quel tempo non legalmente prevista né regolamentata, avrebbe avuto seguito a passi successivi, quando l'embrione

radiofonico aveva già messo robuste radici. Tutto iniziò con l'autocostruzione di un piccolo trasmettitore dalla ridicola potenza di appena 2 watt, con relativa modifica di un'antenna Ground Plane utilizzata per la ricezione, che opportunamente accordata, ha consentito di emettere il primo germito sperimentale con un raggio di azione veramente esiguo. Collegato un registratore a cassette al "trasmettitore", da dove abitavo allora in Via S. Rocco a Penne, giravo con la radiolina FM portatile che riceveva il segnale fin oltre *Vellante* [contrada Portacaldaia N.d.R.] e già la cosa non mi sembrava verosimile. La gioia era immensa e l'entusiasmo si andava trasformando verso un

qualcosa di grandioso!

Il piccolo trasmettitore, un mixer, una piastra di registrazione e un giradischi emettevano i primi vagiti nell'etere. Le trasmissioni avvenivano a casa mia, con la presenza di amici che si alternavano dentro la mia cameretta. L'entusiasmo collettivo creò un affollamento insostenibile, tale da costringermi a trasferire in un ambiente più adatto allo scopo.

Trovammo in una ruetta di San Comizio, mio luogo di nascita, un piccolo bilocale e cominciammo ad attrezzare qualcosa di più. Cominciai a guardarmi intorno per cercare di aumentare la potenza: costruii un piccolo amplificatore che forniva

appena 10 watt, veramente ancora pochi. Ci procurammo un rottame di amplificatore lineare da una radio libera di Frascati e nel contempo realizzai il primo trasmettitore a PLL (*Phase-Locked Loop*), decidendo quella che sarebbe stata la famosa frequenza che tutti hanno conosciuto: 92,8 MHz. Con questo dispositivo elettronico e riutilizzando quel modulo da 10W riuscimmo ad ottenere una potenza importante per la copertura locale. Iniziarono così le prime momentanee "prove tecniche di trasmissione".

Il progetto prese forma e sviluppo quando affittammo dalla signorina **Clorinda** un nuovo locale, ubicato in fondo a largo San Comizio. Con-

testualmente, grazie al versamento di piccole quote personali e una famosa sottoscrizione pubblica di 2000 Lire a biglietto, si acquistò il materiale necessario per la realizzazione degli studi di trasmissione e di registrazione, tutto *homemade*, fatto in casa, con me direttore tecnico esecutivo. Presi e smontai l'amplificatore lineare fuori uso e utilizzai le parti per la costruzione completamente manuale di un amplificatore a valvola con la potenza di 250 watt. Altresì acquistammo una imponente antenna "collineare" a 4 elementi, opportunamente orientati per ottenere la massima copertura, che fu montata sul tetto della nuova sede.

RADIO PENNE era ormai nata, libera e forte, e del suo successo ed importanza per la nostra città, non ci fu mai dubbio alcuno. A questo punto si costituì (luglio 1979) la società *Radio Penne S.n.c.* della quale fui socio insieme agli iniziali collaboratori".

Buon ascolto!

Con le regolari trasmissioni, l'emittente si caratterizzò subito per un forte radicamento nel territorio e per la capacità di rispondere alle esigenze specifiche degli ascoltatori. Naturalmente la musica la faceva da padrona in quanto sarebbe stato difficile riempire il palinsesto soltanto con trasmissioni autoprodotte. Quindi musica di ogni genere: classica, jazz, pop, rock, folk, cantautori, revival e musica del momento.

La vera svolta arrivò con l'allaccio della linea telefonica che permise di interagire con gli ascoltatori, i quali vennero coinvolti direttamente, avendo la possibilità di chiamare senza filtri nel corso delle varie trasmissioni. Il programma top con dediche e musica a richiesta fu *Il Dedicone* condotto in studio dall'indimenticato **Mister Giò** - **Biagio Di Norscia**. La sigla del programma era la canzone *15 ANNI* eseguita dal gruppo *I Vicini di Casa*. Grazie alla disponibilità del telefono, con adatta-



▲ Biagio "Mister Giò" conduttore del "Il Dedicone"



▲ L'artista Francesco Gentile giovane deejay



▲ L'Indimenticato Giuliano Palumbo



▲ Pasquale Scotucci

menti tecnici, si rese possibile anche la messa in onda delle radiocronache dirette delle partite di calcio disputate in trasferta (campionato e Coppa Italia) dalla squadra di Penne che allora militava in Serie D.

Elencare i nomi di coloro che prestarono la propria voce ai microfoni della Radio durante quel periodo è un'impresa praticamente impossibile. Sarebbe forse più agevole

contare quei pochi, giovani e meno giovani, maschi e femmine, che a Penne, allora, non abbiano avuto l'occasione di farlo. La radio rappresentava infatti un luogo d'incontro e di espressione collettiva, dove nu-

merose persone si avvicinavano e si avvicinavano con entusiasmo, per condividere idee, racconti, musica e *flirt*! Questo fenomeno testimonia l'importanza culturale e sociale della Radio nella vita di una comunità locale, diventando a volte un vero e proprio punto di riferimento.

Naturalmente nessuna radio libera si sognava di versare i diritti d'autore, anche perché in generale erano autofinanziate e chi vi lavorava, non solo lavorava gratuitamente, ma contribuiva anche ai costi fissi della radio, che erano poi soltanto attrezzature (antenna, strumenti), utenze, dischi e costo dei locali. Radio Pen-

ne, per non avere *grane*, fu una delle poche emittenti abruzzesi a pagare la SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori) dopo aver stipulato un regolare contratto con la stessa.

SECONDO TEMPO

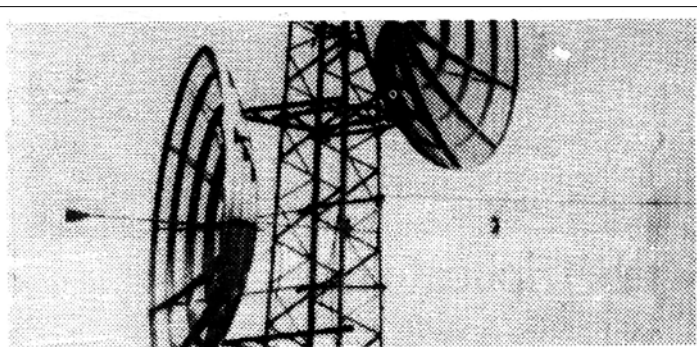
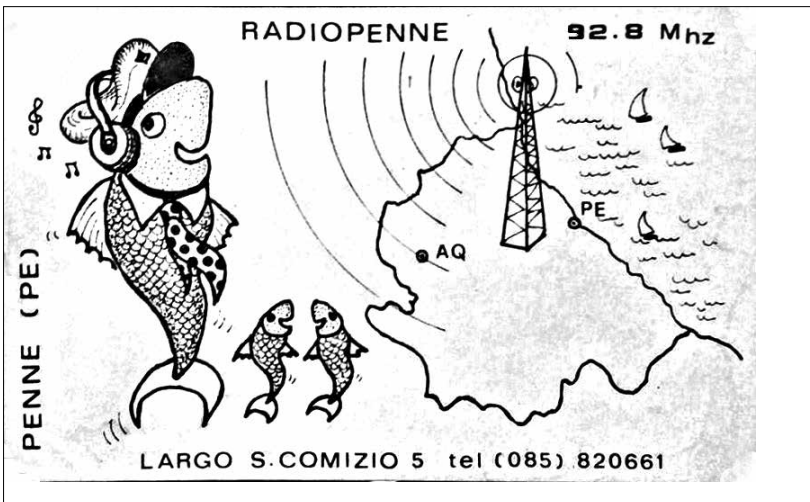
Radio Penne ha attraversato due fasi fondamentali nella sua storia. La prima si svolse negli studi di *San Comizio*, dove la radio operò fino al 1985, gettando le basi per una presenza significativa nel panorama radiofonico locale. Qui la responsabilità legale, inizialmente condivisa col compianto **Pasquale Scotucci**, rimase unicamente sulle spalle di chi

scrive questo articolo.

La seconda fase ebbe luogo nella residenza di *Fontemanente*, grazie alla costituzione di una nuova società supportata dall'associazione ricreativa "Gli Amici". In questo periodo, l'indimenticato **Giuliano Palumbo** dedicò anima e corpo alla crescita e allo sviluppo della radio, contribuendo in modo determinante al suo consolidamento e alla sua diffusione. Tuttavia, tutte le cose belle hanno un inizio e una fine: nei primi anni '90, un periodo di stanchezza si affiancò all'entrata in vigore della legge Mammì, che sancì la chiusura delle trasmissioni di Radio Penne e

ne determinò la conseguente cessione della frequenza 92.800 MHz a **Radio Maria**, segnando in questo modo la conclusione di un'epoca significativa per la radio locale. E così: *Passò l'Angelo e disse Amen!*

● **Luciano Gelsumino**



Interferenze a Brindisi: venivano da Radio Penne

Da qualche tempo i piloti degli aerei militari e civili che atterravano all'aeroporto di Brindisi, nel momento in cui sintonizzavano le loro apparecchiature sul sistema di controllo per l'atterraggio strumentale, ascoltavano strane interferenze: «Qui Radio Penne... ecco la nostra selezione musicale...» e cose del genere. Inutile dire la sorpresa ma evidentemente anche il fastidio per chi si aspettava diversi segnali. C'è voluto poco per risalire alla «fonte» delle interferenze, l'emittente privata del capoluogo vestino, appunto. E così dopo una serie di accertamenti tecnici e di controlli e verifiche, l'Escopost è entrata in azione: in questi giorni per Radio Penne e per i suoi gestori è arrivata una salatissima multa (centomila lire) e l'ordine di cambiare frequenza e potenza nell'emissione dei segnali. Irrisolto, invece, il mistero di come il segnale di Radio Penne potesse arrivare sino a Brindisi, provocando problemi nell'ILS dell'aeroporto. Le vie dell'etere, evidentemente, sono proprio infinite.

PUBBLICITA'